

La Borsa

*Poste, nuovo primato
brindano le banche
giù Saipem e Nexi*

Milano chiude in netto rialzo in scia con l'Europa. Clima positivo sui mercati dopo i dati sull'inflazione Usa, in linea con le attese. A Piazza Affari Iveco stacca gli altri titoli nell'azionario (+6,02%), seguito da Prysmian (+4,4%). Festeggiano le banche con Unicredit (+2,03%) alle prese con l'offerta su Banco Bpm (+1,6%). Acquisti su Poste (+1,46% a 14,20 euro), nuovo record storico dall'Ipo del 2015. Il titolo tocca anche il nuovo picco di capitalizzazione a 18,55 miliardi di euro. Scivolano Saipem (-4,8%), Nexi (-1,7%), Cucinelli (-0,5%) e Leonardo (-0,2%).

VARIAZIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40

Tutte le quotazioni su www.finanza.repubblica.it

I migliori

Iveco Group
+6,02%
Prysmian
+4,41%
Inwit
+2,96%
Recordati
+2,94%
Unipol
+2,94%

I peggiori

Saipem
-4,87%
Nexi
-1,74%
B. Cucinelli
-0,54%
Leonardo
-0,18%
Bper Banca
-

Le trimestrali Usa

Da Jp Morgan a Citigroup bilanci da record per i cinque big del credito

di Andrea Greco

MILANO – La potenza finanziaria delle banche Usa si dispiega a Wall Street, dove cinque colossi del settore hanno diffuso utili netti trimestrali per 28 miliardi di dollari nel complesso, in crescita tra il 20 e il 100% sul non povero 2023. Jp Morgan, Wells Fargo, Goldman Sachs, Citigroup e Blackrock hanno battuto più record, erogando altri miliardi agli azionisti che li hanno salutati in Borsa con rialzi medi del 5%. Anche perché la forza dei consumi Usa e l'arrivo di Trump, che promette regole più blande al settore, fanno ben sperare. La capoclasse Jp Morgan si

conferma la più mostruosa macchina da soldi della finanza Usa, con ricavi trimestrali saliti a quota 43,74 miliardi e utili a 14 miliardi, +50%, con la marcia avanti di tutte le attività. La dote fa salire a 58,5 i miliardi dell'utile netto 2024 (+18%): quasi cinque miliardi al mese.

«L'economia Usa è stata resiliente, comunque due rischi rilevanti restano - ha detto l'ad Jamie Dimon, in sella dal 2006 e non propenso a lasciare presto - L'inflazione potrebbe persistere per diverso tempo, in aggiunta le condizioni geopolitiche restano le più pericolose e complicate dalla Seconda guerra mondiale». A suon di miliardi, Jp Morgan sta anche risolvendo il sogno di sbarca-

re in Europa con un istituto di credito al consumo a marchio Chase, integrato a una grande banca digitale. Per ora c'è solo un ufficio temporaneo a Berlino, ma tra un annetto la maggiore economia europea potrebbe essere il primo test delle ambizioni di Jp Morgan di penetrare i grandi mercati bancari dell'euro.

Quella di Dimon è solo la sequoia più alta a Wall Street. Ieri la rivale Wells Fargo ha reso noti ricavi per 20,38 miliardi nel trimestre, in linea con l'anno precedente, ma a fronte di 5,1 miliardi di utile netto (+47% sul quarto trimestre 2023). È soprattutto la forza della banca d'investimento che ha fatto ricca Wells Fargo. Idem Goldman Sachs, che ha fatto le-

▲ Wall Street
La sede della Borsa Usa a Manhattan (New York)

va sul trading per quasi raddoppiare l'utile trimestrale a 4,11 miliardi, dopo un +23% dei ricavi a 13,87 miliardi. Citigroup, invece, indica progressi in ogni attività, tali che, se i ricavi sono rimasti stabili a 19,58 miliardi, gli utili sono saliti a 2,9 miliardi (da un rosso di 1,16 miliardi l'anno prima). Da ultimo il gestore Blackrock, che ha portato a 11.551 miliardi di dollari le masse gestite nel 2024, nuovo primato. Le commissioni incassate hanno prodotto, nel solo trimestre finale 2024, 1,67 miliardi di utili netti (+21%). «Questo è solo l'inizio. BlackRock entra nel 2025 con più crescita e potenziale che mai», ha detto l'ad Larry Fink.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jamie Dimon
Il leader
dei banchieri



Chi è il manager americano Jamie Dimon, nato a New York nel 1956 da una famiglia di immigrati greci, è dal 2006 presidente e ad di Jp Morgan Chase, la più potente banca del mondo. Dopo la laurea ha iniziato a lavorare per American Express. È stato anche nel cda della Federal Reserve a New York

La holding

Sammontana Italia al via il polo del dolce

di Sara Bennewitz

MILANO – Si chiama Sammontana Italia la holding del food che riunisce sotto un unico cappello marchi come Bindi, Forno d'Asolo, Tre Marie, Il pasticciere, la Donatella, Gelpat e lo storico marchio del gelato nato a Empoli nel 1948, che dà il nome al gruppo. La holding, controllata dalla famiglia Bagnoli (57% del capitale) e partecipata da Investindustria e dal management (soci al 43%), conta di raddoppiare il fatturato, che a fine 2024 era a quota 900 milioni di euro, arrivando a sfiorare i due miliardi entro il 2028. E continuando a crescere sia per linee organiche sia attraverso nuove acquisizioni. «Abbiamo già allo studio diversi dossier nel segmento della pasticceria - spiega l'ad Alessandro Angelon (in foto) - vorremmo perfezionare la prima acquisizione già entro la fine di quest'anno».

L'idea del gruppo è portare brioches, dessert e gelato negli Stati Uniti, dove dovrebbero essere fatti investimenti nella produzione per meglio servire un mercato importante e in forte crescita. Un piano di espansione importante che verrà finanziato con mezzi propri, dopo il lancio con successo del bond da 800 milioni, sia con le dismissioni imposte dell'Antitrust per effetto

del matrimonio tra Forno d'Asolo e Sammontana, tra cui la vendita della milanese Lizzi, il cui incasso stimato è di circa 80 milioni.

«Siamo orgogliosamente un gruppo italiano, con testa e cuore basati qui, per questo abbiamo scelto come partner finanziario un private equity grande e importante come la Investindustria di Andrea Bonomi - commenta Leonardo Bagnoli, terza generazione della famiglia e presidente di Sammontana Italia».

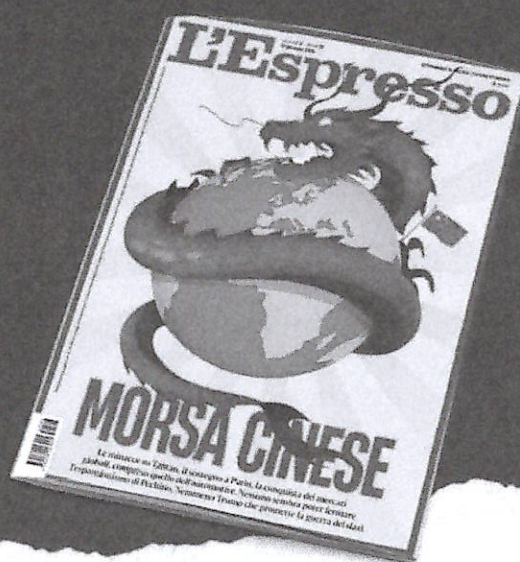
In futuro non escludiamo neppure la possibilità di una quotazione in Borsa, ma ora l'obiettivo è quello di crescere e esportare nel mondo i sapori e la qualità dei nostri prodotti».

A tendere, l'obiettivo di Sammontana è di realizzare circa il 30% del proprio fatturato all'estero, contro l'attuale 18%. E di farlo crescendo negli Usa, in Francia e nei Paesi di lingua tedesca. «Vedo un grande potenziale di crescita anche a livello organico sia in Italia, il nostro primo mercato, che all'estero - conclude Angelon - Insieme le due aziende possono realizzare importanti sinergie commerciali. Infine, anche in anni complessi come il 2023-2024 siamo cresciuti in un settore di consumi stabili, guadagnando quote di mercato e con una marginalità a doppia cifra, superiore del cinque-sei per cento rispetto ai nostri principali concorrenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Espresso



POLITICA, CULTURA ED ECONOMIA.
LE MIGLIORI INCHIESTE IN EDICOLA IL VENERDÌ
A 4 EURO

l'espresso.it